



LILLEHAMMER 94. Il bolognese sbaglia tutto: vittoria a Wasmeier, Bergamelli sesto

Il medagliere

	Oro	Arg	Br
RUSSIA	10	7	4
NORVEGIA	8	7	6
GERMANIA	6	3	1
STATI UNITI	4	3	1
ITALIA	4	3	3
CANADA	3	3	3
COREA DEL SUD	2	1	0
SVIZZERA	2	1	0
AUSTRIA	1	1	0
SVEZIA	1	0	1
GIAPPONE	1	0	1
BIELORUSSIA	0	0	1
KAZAKHISTAN	0	0	1
OLANDA	0	0	1
FRANCIA	0	0	1
FINLANDIA	0	0	1

Le gare di oggi

Ore 10/13 - Sci alpino: gigante f. (dir. Ralduie/Raltru e Tmc).
 Ore 10 - Combinata nordica, 3x15 km (dir. Ralduie e Tmc).
 Ore 12 - Freestyle, finali salti m. e f. (dir. Tmc, diff. Ralduie ore 0.15).
 Ore 12,30 - 30 km tc fondo f. (dir. Raltru e Tmc).
 Ore 15 - Hockey: Ita-Fra. (diff. Tmc Ore 1.00 e Radue ore 1.15).
 Ore 16,30 - Hockey: Nor-Aut.
 Ore 19 - Short track: 500 f., 500 e 5000 m. (diff. Tmc ore 23).
 Ore 19,30 - Hockey: semifinale.
 Ore 21 - Hockey: semifinale

Italiani in gara

Sci alpino, gigante femminile: Compagnoni, Gallizio, Magoni, Panzani.
 Combinata nordica, prova ultima, fondo: Cecon, Longo, Pinzani.
 Sci nordico, 30 km femminile t.c.: Dal Sasso, Di Centa, Paruzzi
 Short Track, m.500 femminile: Canciani, Baldassera, Mosconi.
 M.500 maschile: Fagon.
 Vuillemier. M.5000 staffetta maschile: Camino, Fagone, Hemhoff, Vuillemier.
 Hockey: Italia.

RISULTATI

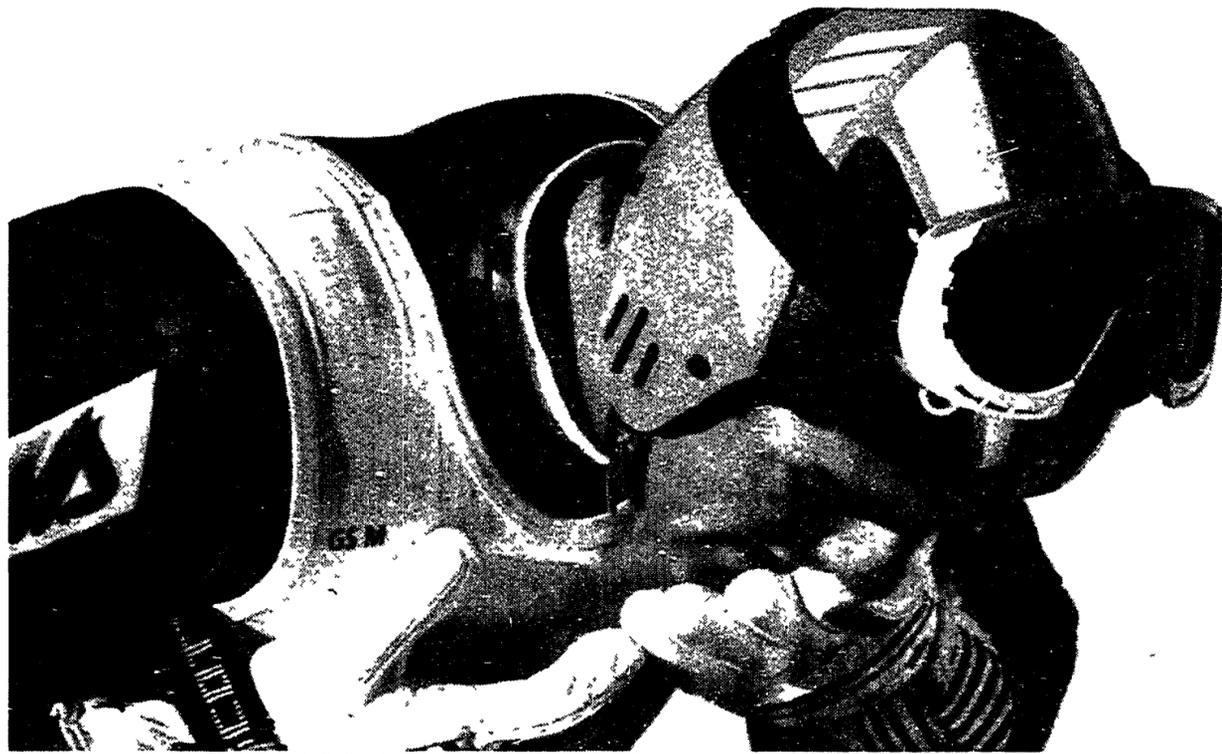
SCI ALPINO. Classifica dello slalom gigante uomini 1) Markus Wasmeier (Ger) 2) 52 46 2) Urs Kaelin (Svi) 2) 52 48 3) Christian Mayer (Aut) 2) 52 58 4) Jan Einar Thorsen (Nor) 2) 52 71 5) Rainer Salzgeber (Aut) 2) 52 87 6) **Norman Bergamelli (Ita)** 2) 53 12 7) Lasse Njus (Nor) 2) 53 23 8) Bernhard Gstrein (Aut) 2) 53 35 9) Jeremy Nobis (Usa) 2) 53 60 10) **Gerrard Koehnigralner (Ita)** 2) 53 61 29) **Gianfranco Martin (Ita)** 2) 59 84

BIATHLON. Classifica della 7,5 km donne di biathlon 1) Myriam Bedard (Can) 2) 26 08 8 (2 penalità) 2) Svetlana Paramigina (Bie) 2) 26 09 9 (2) 3) Valentina Tserbe (Ucr) 2) 26 10 0 (0) 4) Inna Sheshiki (Kaz) 2) 26 13 9 (2) 5) Petra Schaaf (Ger) 2) 26 33 6 (2) 7) **Nathalie Santer (Ita)** 2) 26 38 8 (3)

BIATHLON. Classifica km 10 uomini di biathlon 1) Sergei Chepikov (Rus) 2) 28 07 0 (0 errori al tiro) 2) Ricco Gross (Ger) 2) 28 13 0 (0) 3) Sergei Tarasov (Rus) 2) 28 27 4 (1) 4) Vladimir Dragtchev 2) 28 28 9 (1) 5) Ludvig Gredler 2) 29 05 4 (2) 13) **Johann Passler (Ita)** 2) 29 53 1 (2) 14) Ivar Michal Ukleiev (Nor) 2) 29 56 6 (1) 15) Harri Eloranta (Fin) 3) 02 15 (4) 23) **Pieralberto Carrara (Ita)** 3) 30 33 4 (3) 24) **Wilfried Palhuber (Ita)** 3) 30 35 2 (3)

VELOCITÀ. Classifica m 1000 donne di velocità su ghiaccio 1) Bonnie Blair (Usa) 1) 18 74 2) Anke Bauer (Ger) 1) 20 12 3) Ye Qiaobo (Cin) 1) 20 22 4) Francisca X. Henik (Ger) 1) 20 25 5) Monique Garbrecht (Ger) 1) 20 32 6) Shiko Kusunose (Gia) 1) 20 37 7) Emese Hunyady (Aut) 1) 20 42

COMBINATA NORDICA. Classifica della prova di salto dal trampolino K90 della combinata nordica a squadre (prima giornata) 1) Giappone punti 733 5 2) Norvegia 672 0 a 5 07 nel fondo 3) Svizzera 643 5 a 7 30 4) Estonia 619 0 a 9 32 5) Austria 609 0 a 10 22 11) **Italia (Pinzani, Longo, Cecon)** 544 5 a 15 45



Alberto Tomba non è riuscito a difendere la medaglia d'oro vinta due anni fa alle Olimpiadi di Albertville in slalom gigante

Waerner/Epa Photo

Premi del Coni: mezzo miliardo per gli azzurri

Gli atleti azzurri che hanno vinto medaglie d'oro, d'argento e di bronzo alle Olimpiadi di Lillehammer, hanno certamente raccolto un doppio bottino, oltre al successo agonistico che inorgoglisce i cuori e gli spiriti loro e di tutti gli italiani, nelle casse dei «campioni» sono già entrati 490 milioni in contanti. Il Coni, infatti, destina agli atleti azzurri 70 milioni per la conquista della medaglia d'oro, 30 milioni per la medaglia di argento, e 15 per la medaglia di bronzo. Ma non è tutto, forse il Coni deciderà di assegnare un premio speciale agli atleti medagliati in virtù del grande successo complessivo della nazionale italiana: si parla di 5 milioni in più per ogni medaglia. La decisione di aumentare il premio, dovrebbe essere ratificata dalla giunta esecutiva del Coni e successivamente dal consiglio nazionale. Il problema, comunque, era stato preso in considerazione proprio all'indomani della storica vittoria di De Zolt, Albarello, Vanzetta e Fauser lunedì nella staffetta del fondo: il premio Coni, infatti, era da dividere fra i quattro atleti. Viceversa, il presidente del Coni Mario Pescante aveva parlato della possibilità di aumentare la cifra proprio per sottolineare la portata storica di quell'evento.

Tomba, una delusione gigante

È cominciata malissimo la terza Olimpiade di Alberto Tomba. Nel gigante, dove difendeva l'oro di due e sei anni fa, è uscito a poche porte dalla fine, dopo aver chiuso la prima manche col tredicesimo tempo. Oro a Wasmeier.

DAL NOSTRO INVIATO
 MARCO VENTIMIGLIA

LILLEHAMMER. Vent'è una parola strana. Senza scomodare Pirandello lo spiegò bene Akira Kurosawa nel suo *Rashomon* facendo raccontare a tre testimoni la scena di uno stesso delitto tre versioni contrastanti eppure completamente vere. Vent'è una parola strana anche quando perde Alberto Tomba. Di spiegazioni alla «confitta» non valgono le bizzesse psicologiche, le tecniche atmosferiche. Forse non tutte vere sicu-

ramente tutte in qualche modo plausibili. E dire che la scena della «confitta» è di una semplicità estrema. Tomba prende il via per terzo nella seconda manche. Tre ore prima ha concluso la discesa iniziale con un divastro 13o posto distanziato di oltre un secondo dal leader momentaneo l'austriaco Christian Mayer preceduto persino dai compagni di squadra Koehnigralner e Bergamelli. Alberto parte alla disperata non ha

La gara di Tomba finisce così senza emozioni né drammi agonistici lontana dalle medaglie lontana dai migliori che scenderanno un quarto d'ora dopo. Una «confitta» anonima che diventa bruciante se confrontata con gli squilli di tromba del giorno prima per il magnifico quarto azzurro del fondo. Tomba rimane sommerso nel parterre. Qualche minuto dopo vedrà il sorprendente Norman Bergamelli rimontare fino alla sesta posizione. Vedrà soprattutto il tede-

co Markus Wasmeier conquistare incredibilmente il suo secondo oro olimpico - dopo quello del superG - davanti allo svizzero Kaelin (staccato di due centesimi!) e al troppo emozionato Mayer. Niente male comunque per Wasmeier arrivato alle Olimpiadi circondato dallo scetticismo. «In Germania dicevano che ai Giochi non dovevo neppure venire» che era solo una perdita di tempo. «E dichiaro la bronza Wasmeier dopo essere sceso dal podio».

«E Tomba?», solleva il vincitore Wasmeier (per lo sponsor devi essere comunque protagonista) e subito inizia la caccia ai perché della sconfitta. Per prima - come è giusto che sia - è la versione fornita dal diretto interessato nel gelido parterre della collina di Hafjell. «Nella prima manche ho sciolto bene, tranquillo. È stato proprio questo l'errore: dovevo attaccare di più. Nella seconda sono sceso più deciso e fino al primo errore andavo bene. Comunque era un tracciato troppo veloce per me. Non

c'era la possibilità di recuperare. Adesso mi rimane soltanto lo slalom di domenica o la via o la spacca. Poiché prima era sfilato davanti, ai giorni scorsi Giorgio Di Urbano, preparatore atletico di Tomba, «Alberto si è lamentato per la visibilità». Nella prima manche il tracciato era tutto in ombra ma ha finito per trovarsi in difficoltà su un percorso molto ondulato. Qualche ora dopo parlerà anche Paolo Comellini, il manager del bolognese. «All'inizio del mattino Alberto mi era apparso sereno: poi è cambiato si è fatto sempre più cupo».

Tomba e il suo clan si affannano a fornire spiegazioni: ma c'è anche chi pensa a un gioco delle parti. Pirandellianamente appunto il ragionamento è consequenziale. Alberto non vinceva un gigante da due anni era impossibile che tomasse al successo proprio nella gara più importante. Il primo a esserne consapevole era lui: «Se ho alimentato le speranze e stato soltanto per continuare a catalizzare l'attenzione. Per altri laz-

zuro non è più tipo da Olimpiadi. Un campione con la freddezza e la grinta necessaria a giocarsi una stagione in una gara secca. Teona interessante ne sapremo di più domenica dopo lo slalom».

I motivi di una sconfitta si accavallano e intanto Tomba deve fare i conti con una spiacevole realtà: dopo sei anni (Calgary 88) non è più campione olimpico del gigante. E c'è anche una brutta sensazione: far parte di un'Italia della neve che in questi Giochi trionfali può benissimo fare a meno delle sue medaglie. Tomba non si convola neanche con le disgrazie altrui. «Ammodi? Anche lui non ce l'ha fatta. Evidentemente ha raggiunto il massimo della forma un mese fa e non ce l'ha fatta a tenere fino ai Giochi». Già infatti con Alberto il grande sconfitto è lui. E non Andrea appende dodicesimo. E con lui la Norvegia, squadra di fenomeni che ha clamorosamente mancato il podio.

SCI ALPINO. La Compagnoni parte tra le favorite

E oggi Deborah prova a non imitare Alberto

DAL NOSTRO INVIATO

LILLEHAMMER. Provate ad immaginare una situazione del genere: siete un po' giu di corda, quel che prima vi riusciva con facilità è divenuto un'incognita proprio ora che dovete sfruttare un'opportunità da non perdere. E mentre voi vorreste stare soltanto tranquilli, alla vigilia dell'ora X, vi piombano addosso altre complicazioni.

Deborah Compagnoni non lo dice eppure le sue sensazioni non debbono essere granché differenti da quelle appena espresse. L'azzurra si presenterà questa mattina sulla collina di Hafjell quale favorita numero uno per la vittoria dello slalom gigante. Ma dovrà fare i conti con un brutto avversario: lo stress. È iniziato tutto dieci giorni fa con la brutta figura immediata nel superG olimpico. La cosa è proseguita durante gli allenamenti quando Deborah si è vista più di una volta passare davanti la compagnia di squadra Sabina Panzani. Infine è arrivata la brutta figura immediata ieri da Tomba in slalom gigante. Adesso lo sa la Compagnoni e lo sanno soprattutto i tecnici e i dirigenti. I Olimpiade italiana dello sci alpi-

ganti di Coppa 1a a Murzine 2a a Cortina soltanto 6a a Manibar. «Io la vedo diversamente», replica Deborah. «L'unica gara che ho sbagliato è stata quella di Manibar. Il c'è sempre un tipo di neve che non digerisco. A Cortina invece è come se avessi vinto visto che io e la Wachter abbiamo distanziato tutte le altre. Il problema semmai è un altro: dopo un mese di pausa in salite le gare non ho più riferimenti agonistici. Ma vale per me come per le avversarie».

Deborah dovrà anche cercare di uscire dall'ombra proiettata da un'azzurra che è già rientrata in Italia: la rivelazione Isolde Kostner, vincitrice di due bronzi olimpici. La si porta sull'indiretto confronto facendole notare che in questi Giochi la Kostner è stata l'unica italiana a studiare attentamente il tracciato prima della partenza. «Non significa niente», ha risposto la Compagnoni. «Isolde è abituata a fare una ricognizione di un'ora e mezza: io non ci riuscirei mai. Mi confonderebbe soltanto le idee. Per me è sufficiente visualizzare i punti più impegnativi della pista. Insomma per Deborah ci sono diverse vie che portano al successo. L'importante è non smarrirle la strada».

Cilecca azzurra nel biathlon salva la Santer

Affonda il biathlon italiano. Nella prova sprint gli azzurri terminano lontani dal podio con la peggiore della squadra italiana nella storia delle Olimpiadi. Svaniscono così definitivamente le speranze di medaglia nella gara individuale. Tra gli uomini sul podio salgono i russi Sergei Tschepikov, già bronzo a Calgary e quarto ad Albertville, e Sergel Tarasov, già oro nella 20 chilometri di domenica scorsa e bronzo agli ultimi mondiali. Tra loro si è inserito il tedesco Ricco Gross, che conferma l'argento del '92. Nella gara femminile la canadese Bedard ripete l'oro della 15 km. Commette due errori al tiro, come la bielorusa Paramigina, ma è più veloce di 1". Ben più lenta è l'ucraina Tserbe, che ha soltanto la medaglia di bronzo pur essendo perfetta al tiro. Il miglior risultato per gli azzurri, uomini e donne, è di Nathalie Santer, sesta con tre penalità nel tiro. Nella prima serie di tiri l'autolesina sbaglia un bersaglio ma appare ancora in grado di lottare per il podio. Le speranze svaniscono nella seconda serie: in piedi fa due errori, dando così definitivamente l'addio ad ogni sogno di medaglia. Al rievamento è 23/a ma con caparbità riesce nel finale con la salita buona prova sugli sci.

PATTINAGGIO. Programma tecnico Nancy batte tutti Tonya è lontana

Nancy batte tutti Tonya è lontana

LILLEHAMMER. Non se ne poteva più di chiacchiere: tutti aspettavano sul ghiaccio Nancy Kerrigan e Tonya Harding. Le due pattinatrici americane protagoniste di un'interminabile *novelty* iniziata il 6 gennaio scorso quando la Kerrigan fu aggredita dalla colpe di spranga sulle ginocchia dalla guardia di pubblica sicurezza. Sul ghiaccio però la Kerrigan ha letteralmente stracciato la rivale proponendo ieri sera un programma assolutamente perfetto nella prova tecnica di pattinaggio artistico. A fine gara la Kerrigan è risultata prima assoluta grazie a una prova piena di pathos e di rigore tecnico. Seconda è piazzata l'ucraina Oksana Bouli campionessa mondiale e grande favorita della vigilia, terza la straordinaria francese Surya Bonaly. Solo decima la Harding. Domani sera il secondo e decisivo atto che assegnerà la medaglia d'oro.

Fra le due grandi avversarie comunque Tonya Harding è scesa in pista per prima indossando un casto costume rosso. La Harding è presentata sul ghiaccio pregando: «uscendo subito la complice partecipazio-

zione del pubblico norvegese. Poi in gara ha punellato figure classiche seguendo il dettato tecnico. Fisso. Alla prima tripla però forse tradita dall'emozione è stata lì per cadere. «È ripresa subito e ha continuato a volteggiare più tranquilla. Applausi del pubblico alla fine a sottolineare la commovente evidenza della pattina trice. Ma gli errori commessi sono stati subito sottolintati dalla giuria che l'ha lasciata assai indietro nella classifica».

Prima ancora comunque era accaduto a un'altra protagonista rosa sportiva di questa disciplina, la tedesca Katarina Witt. Anche lei era attesa perché tornava alla vetrina Olimpica dopo aver vinto quasi tutto e dopo aver poi fallito il tentativo di riclassarsi a Hollywood. Anche la Witt era tesa e commossa stretta nel suo casto costume nero e in grigio, ma che lei ha eseguito un programma semplice giusto in linea con i minimi requisiti richiesti dal regolamento. Pubblico e giuria hanno apprezzato la sua esperienza e la sua grazia «a niente turbolento» una vera e propria ovazione all'fine.